

Nei prossimi cinque anni alle aziende serviranno fino a 3,7 milioni di addetti

Previsioni Excelsior

La gran parte dei nuovi assunti servirà a sostituire i lavoratori in uscita

In Lombardia, Veneto e Lazio le maggiori richieste da parte delle imprese

Entro il 2029 le imprese italiane sono pronte ad assumere tra i 3,3 e i 3,7 milioni di lavoratori, in base all'andamento economico. Circa il 90% delle assunzioni serviranno a sostituire i lavoratori che andranno in pensione. Solo alcune centinaia di migliaia (679mila nello scenario più favorevole) saranno nuovi occupati. È la previsione del mercato del lavoro tra il 2025 e il 2029 del **sistema informativo Excelsior**, realizzata da **Unioncamere** con il ministero del Lavoro. In Lombardia, Veneto e Lazio le richieste maggiori. **Claudio Tucci** — a pag. 2

In cinque anni necessari 3,3-3,7 milioni di lavoratori

Le previsioni Excelsior. Il fabbisogno occupazionale dal 2025 al 2029 in base al ciclo economico. Oltre 3 milioni di ingressi copriranno il turn-over. Da Lombardia, Lazio, Veneto la richiesta maggiore

In Lombardia oltre il 18% della domanda nazionale, con un fabbisogno atteso tra i 592mila e i 683mila occupati nei 5 anni

Claudio Tucci

Da qui al 2029 le imprese sono pronte ad assumere fino a 3,7 milioni di lavoratori. Se l'andamento economico non fosse così favorevole il fabbisogno occupazionale previsto nello stesso quinquennio potrebbe scendere a 3,3 milioni di addetti.

La gran parte delle richieste di risorse umane sarà determinata dalle necessità di sostituzione dei lavoratori in uscita dal mercato del lavoro, poco più di tre milioni di unità nel quinquennio, pari ad una quota dell'82% nello scenario economico positivo e del 93% in quello negativo. Il restante fabbisogno, a dire il vero piuttosto limitato, sono nuovi occupati: lo stock potrebbe crescere nel quinquennio da un minimo di 237mila unità nello scenario negativo fino a un massimo di 679mila occupati in un contesto macro economico più favorevole.

A fotografare, in prospettiva, il mercato del lavoro dal 2025 al 2029 sono le nuove "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in

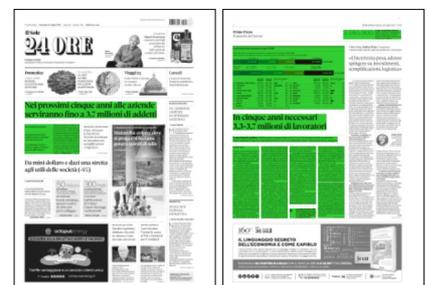
Italia a medio termine (2025-2029)", elaborate nell'ambito del **sistema informativo Excelsior**, realizzato da **Unioncamere** in collaborazione con il ministero del Lavoro, e che il nostro giornale è in grado di anticipare.

Come spiegano da **Unioncamere**, lo scenario positivo ha come riferimento le stime del Pil pubblicate dal governo lo scorso settembre nel piano strutturale di bilancio; quello negativo è stato costruito rivedendo le stime al ribasso considerando l'insieme dei rischi valutati nello stesso quadro previsionale predisposto da governo che possono modificare sostanzialmente il quadro macroeconomico, ovvero la possibilità di un rallentamento del commercio internazionale, incrementi dei prezzi dei beni energetici e delle materie prime, e quindi un'accelerazione dell'inflazione, difficoltà di accesso al credito, oltre all'incertezza dovuta alla diffusa instabilità geopolitica, minaccia dei dazi americani inclusi.

A livello regionale, si stima che la Lombardia concentrerà oltre il 18% dell'intera domanda nazionale, con un fabbisogno atteso compreso tra 592mila e 683mila occupati nel quinquennio. Seguono a distanza Lazio

(327-369mila unità), Veneto (280-321mila), Campania (280-314mila) ed Emilia-Romagna (275-313mila). Il Sud e Isole esprimerà un fabbisogno del 29,6% (media dei due scenari) compreso tra 977.800 ingressi previsti e un milione e 93mila e 900. Il Nord Ovest si attese al 28%, tra 913.400 (scenario negativo) e 1.048.100 (scenario positivo) assunzione preventive. Il Nord Est si ferma al 22%, tra 719.800 e 819.800 ingressi; e in coda c'è il Centro con il 20% di fabbisogno complessivo nel quinquennio, tra 668.300 e 759.600 assunzioni.

Se guardiamo invece alle tipologie dei lavoratori, nel quinquennio in esame, il mercato esprimerà un fabbisogno fino a 740.600 indipendenti (nello scenario economico positivo). In quello negativo ci si fermerà a 615.200 unità. Saranno ricercati anche 2.181.900 dipendenti privati (nel-



lo scenario economico negativo 1.865.100); mentre di dipendenti pubblici, a prescindere dall'andamento macroeconomico, ne serviranno 798.900. L'industria nel suo complesso andrà a caccia di 755.000 (scenario negativo) oppure di 873.000 addetti (scenario positivo). I servizi si attestano, rispettivamente, tra 2.423.100 e 2.740.500 ingressi previsti. L'agricoltura oscilla tra 101.100 e 108.000 lavoratori programmati.

Nel periodo 2025-2029 si stima poi - nello scenario economico positivo - un fabbisogno di circa 617mila lavoratori stranieri da parte dei settori privati, corrispondente a oltre un quinto della domanda (21,1%). Il fabbisogno

di personale straniero dovrebbe incidere maggiormente nell'agricoltura (con una quota del 34,3% sul fabbisogno previsto del settore) e nell'industria (28,1%), e a livello di filiera nella "moda" (47,1%), "mobilità e logistica" (33%), "agroalimentare" (31,8%), "costruzioni e infrastrutture" (29,4%) e "legno e arredo" (27,8%).

Per quanto riguarda i livelli di istruzione, si prevede che tra il 37-39% del fabbisogno occupazionale del quinquennio riguarderà professioni per cui è richiesta una formazione terziaria (laurea, diploma Its Academy o Afam), mentre al 45-46% del personale sarà richiesto il possesso di una formazione secondaria di secon-

do grado tecnico-professionale (diplomi quinquennali e IeFP quadriennali o triennali). E qui potrebbero esserci problemi di "mismatch" se è vero che, dai dati mensili Excelsior, le difficoltà di inserimento di profili Stem è superiore al 60% degli ingressi previsti (il dato medio per tutte le assunzioni è del 45%, quindi quasi una su due). Il "mismatch" è una zavorra per le imprese, che aggrava il ciclo economico-produttivo: l'ultima fotografia di [Unioncamere](#) indica un costo di quasi 44 miliardi in termini di mancato valore aggiunto dalle difficoltà assunzionali. Una cifra pari a quasi 2,5 punti di Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni sulle assunzioni da qui al 2029

Fabbisogni totali occupazionali previsti per le regioni per il quinquennio 2025-2029.
Valori assoluti arrotondati alle centinaia. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori



	SCENARIO NEGATIVO	SCENARIO POSITIVO	MEDIA DUE SCENARI %		SCENARIO NEGATIVO	SCENARIO POSITIVO	MEDIA DUE SCENARI %
NO Piemonte e Valle d'Aosta	230.000	262.700	7,0	C Lazio	326.700	369.500	9,9
NO Lombardia	591.700	682.800	18,2	S Abruzzo	76.300	85.300	2,3
NO Liguria	91.700	102.600	2,8	S Molise	15.800	17.600	0,5
NE Trentino Alto Adige	91.600	103.000	2,8	S Campania	280.100	314.300	8,5
NE Veneto	280.200	321.200	8,6	S Puglia	189.300	213.300	5,8
NE Friuli Venezia Giulia	73.000	82.400	2,2	S Basilicata	18.900	22.100	0,6
NE Emilia Romagna	275.000	313.200	8,4	S Calabria	82.200	91.000	2,5
C Toscana	214.600	244.800	6,6	S Sicilia	221.100	246.100	6,7
C Umbria	48.700	55.200	1,5	S Sardegna	94.200	104.200	2,8
C Marche	78.400	90.100	2,4				

Fonte: [Unioncamere](#) - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, [Sistema Informativo Excelsior](#)

2.181.900

OLTRE 2 MILIONI NEL PRIVATO

Saranno necessari 2.181.900 dipendenti privati (in caso di scenario negativo 1.865.100), mentre nella Pa ne serviranno 798.900.